

Troppa ressa, viceministri in bilico

Ipotesi di Berlusconi: solo sottosegretari. La Mussolini guida l'assedio

CARMELO LOPAPA

ROMA — Premier e ministri hanno fatto in tempo a chiudersi a Palazzo Chigi che i cento rimasti fuori, tra aspiranti vice e sottosegretari, incalzavano già col pressing telefonico. E le insistenze della Poli Bortone e il ritorno alla carica di Vittorio Sgarbi e le incertezze di Michela Brambilla e le richieste di Luca Barbareschi e le proteste di Alessandra Mussolini e le pretese degli autonomisti di Lombardo. Alla fine il Cavaliere è sbottato: «Questa dei vice sta diventando la partita più difficile. Le richieste sono tantissime e i posti pochi. Se siamo tutti d'accordo eliminiamo quelle poltrone e facciamo solo sottosegretari» ha detto a margine del primo consiglio dei ministri lasciando tutti un po' interdetti.

La riunione di ieri è servita ad assegnare la sola delega al sottosegretario Gianni Letta e ai ministri senza portafogli. Sul resto Berlusconi ha detto che procederà «con calma», si è concesso tre giorni di tempo per i sottosegretari in vista del consiglio

dei ministri di lunedì. Non escludendo di rinviare la giostra per i vice. Sarà difficile cancellarli del tutto, come minaccia. Piuttosto, com'è avvenuto per i ministri, il Cavaliere ha lasciato intendere che le carte anche questa volta intende darle lui. Il fatto è che lo strapuntino, di tutto rispetto per altro, fa gola: dal gennaio 2007 al sottosegretario spettano 56.954 euro l'anno da sommare all'eventuale indennità parlamentare, al viceministro deputato o senatore 24 mila euro lordi mensili. Per non dire degli staff, delle auto blu e di tutto l'armamentario del sottogoverno.

I posti in ballo sono 39: 10 i viceministri e 29 i posti da sottosegretario. Anche in questo caso gli ex forzisti faranno man bassa, con 5 vice (Paolo Romani alla Comunicazione, Mario Valducci alle Attività produttive, Guido Crosetto alla Difesa, Mario Mantovani agli Esteri e la Brambilla, la cui delega alla Sanità annunciata da Berlusconi però vacilla per le perplessità dei suoi. E poi una quindicina di sottosegretari. An, come si sono detti il presidente

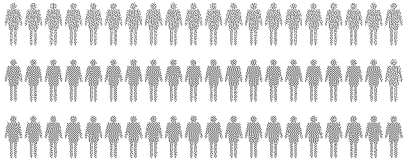
della Camera Fini e il futuro reggente La Russa in un incontro in mattinata, punta invece a 3 vice: Mantovano all'Interno, Urso al Commercio estero e Landolfi) e almeno sette sottosegretari. Ma la seggiola di Landolfi in serata è scomparsa per un accorpamento di deleghe. Quindi, un viceministro (e 5 sottosegretari) alla Lega con Roberto Castelli e all'Mpa con Giovanni Pistorio, entrambi alle Infrastrutture, il siciliano con delega ad hoc al Ponte. Certi i sottosegretari alla presidenza del Consiglio: Letta e poi Paolo Bonaiuti con delega all'Editoria, Carlo Giovanardi alla Famiglia, Rocco Crimi, ex tesoriere forzista in corsa per lo Sport, Gianfranco Micciché al Cipe e Sud.

Il resto è in alto mare. «Vittorio Sgarbi sottosegretario? No grazie, abbiamo già dato» lo ha stroncato, perdire il clima, il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Sulla Brambilla sembra pesi il veto del ministro al Welfare Sacconi (forzista anche lui) dal quale dovrebbe dipendere. L'attore Luca Barbareschi (An) non si rassegna a rinunciare a

un sottosegretariato alla Cultura per il quale è in corsa anche Fabio Granata (commissione Cultura o Antimafia in alternativa per lui). Come pure, sempre in casa An, l'avvocato Giulia Bongiorno, che ha rifiutato le offerte di sottogoverno, è la più accreditata per la presidenza della commissione Giustizia della Camera. Il forzista Osvaldo Napoli oscilla tra un sottosegretariato agli Interni e agli Affari regionali. Mario Pescante deve rinunciare allo Sport. Adriana Poli Bortone non ha gradito l'esclusione dal governo e il suo nome torna in pista per un «ripiogo» all'Agricoltura. Scalpitano soprattutto i piccoli. Giuseppe Pizza che ha rinunciato a presentare lo scudocrociato per consentire il regolare svolgimento delle elezioni, l'ex Udeur Paolo Del Mese, soprattutto Alessandra Mussolini. «Se nel governo è entrato Rotondi col suo 0,1 non vedo perché dobbiamo restare fuori noi» raccontano abbia protestato la leader di Azione sociale che ha speso il nome di Franco Cardillo. E minaccia: «Senza un nostro coinvolgimento, francamente non vedo bene i futuri rapporti politici».

Il puzzle delle nomine

60 i posti totali nel governo previsti dalla legge finanziaria 2008



39 gli incarichi da assegnare in aggiunta ai 21 ministri

L'ipotesi

10 VICEMINISTRI

29 SOTTOSEGRETARI

5 Forza Italia	13/14 Forza Italia Di cui 5 alla presidenza del consiglio
3 AN	8/9 AN
1 Lega	4-5 Lega
1 MPA	1 Altri

La leader di Azione sociale: "Rotondi ministro e io fuori? Impensabile, ho diritto a un posto"

IL SALUTO

Nel pomeriggio, appena insediato a Palazzo Chigi, Berlusconi saluta la folla sottostante di curiosi e giornalisti. Lo fa affacciandosi da una finestra al primo piano

